

Verbale di descrizione di corpo di reato

L'anno mille ottocento settanta il giorno diciassette novembre in Novara e nell'ufficio di Istruzione.

Avanti il Sig.r Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore assistito dal vice cancelliere infrascritto,

All'oggetto di descrivere i corpi di reato sequestrati nella casa d'abitazione delli Andrea e Vincenzo fratelli Bovio dall'ufficio di Pubblica Sicurezza con verbale quindici andante mese, fattosi presentare dalla cancelleria penale l'involto che li contiene, si da atto consistere delli corpi di reati in

1° Un coltello a lama larga e tronca formato con un pezzo di falce usata per tagliare fieni. Esso coltello ha una lama lunga centimetri ventitre e tre millimetri, larga presso l'inserzione nel manico centimetri cinque e all'estremità opposta centimetri sei a filo molto tagliente e sottile piuttosto regolare per il terzo centrale della lama, e dentato senza però essere molto scabro per gli altri due terzi, con la parte dorsale della lama rafforzata da una ripiegatura del bordo. La lama è inserita fortemente in un manico di legno dolce lungo otto centimetri del diametro di tre centimetri. Sulla lama sono quà e là delle macchie apparentemente d'ossido e altre terrose delle quali non è chiara la specie,

2° Un falchetto a lama adunca della lunghezza in tutto lo sviluppo di centimetri venti piuttosto robusto e ben affilato, con manico di legno forte tornito e con cerchietto di ferro che rafforza il manico alla inserzione della lama. Questa falce porta sulla superficie del lato sinistro (dato che sia impugnata col filo rivolto all'infuori) una macchia piuttosto viva di colore rosso con caratteri esterni di sangue nella parte quasi centrale un poco prima della ripiegatura del becco. Un'altra macchia più estesa nel terzo inferiore colle apparenze di sangue stato sfregato, e presso la costa nello svolto del becco altre macchie irregolari con apparenza di sangue sfregato.

3° Un fazzoletto bianco con macchia giallo scuro ed altre con apparenza di sangue diluito.

Dopo di ciò sonosi le due armi e il fazzoletto chiusi in un involto di carta che fu sugellato col bollo dell'Ufficio su cera lacca rossa, e vi fu apposta la leggenda - Falce,

Falcetto e fazzoletto sequestrati presso Bovio Vincenzo= e furono poste le firme dell'Ufficio

Del che si è fatto risultare col presente verbale.



DeAngelis

Robecchi

COMMENTO

Il giorno 17 novembre scadeva il termine entro cui i due periti medici, i dottori Villani e Montalenti, dovevano dare una risposta ai vari quesiti sottoposti loro dal giudice DeAngelis circa l'omicidio (vedi doc. 1). Puntuali, si presentano infatti nell'Ufficio del Giudice Istruttore. Ma questi ha un ulteriore problema da sottoporre loro: devono giudicare se gli arnesi agricoli trovati con macchie di sangue durante la perquisizione della casa di Vincenzo Bovio possono essere ritenute le armi del delitto. Però, prima di affidare gli attrezzi ai medici, il Giudice Istruttore detta al solito Robecchi un breve verbale di descrizione degli oggetti, come vuole il regolamento. Si tratta di un rozzo coltellaccio, fatto con un pezzo rotto di falce assicurato a un manico improvvisato (piuttosto diverso, perciò da quanto vi avevamo fatto vedere nel commento alle perquisizioni – doc.10) e di un falcetto, di quelli usati ancor oggi dai vignaioli, che hanno la forma quasi di un punto interrogativo e molto più simile a una roncola.

Presentano entrambi delle macchie, alcune delle quali sospette (*una macchia piuttosto viva di colore rosso con caratteri esterni di sangue*). Così pure il fazzoletto ha macchie che paiono di sangue (*con apparenza di sangue diluito*). Per quanto riguarda le due presunte armi del delitto, non viene specificato, tuttavia, se si tratta di macchie ben distinte, delle gocce di sangue insomma, o di superfici sommariamente ripulite dal molto sangue che sappiamo essere sgorgato copiosamente dalla ferita alla gola e da quelle alla testa della vittima (*il volto ed il cuojo capelluto quasi interamente coperto di sangue rappreso grandissima la quantità di sangue ... Le vesti ... inzuppate di sangue* - vedi doc. 1). Dalla descrizione sembrerebbe si tratte di macchie individuali, non molto estese.

I due medici chiedono naturalmente un periodo di tempo, che viene loro concesso, per poter effettuare questa nuova perizia. Finché non avrà in mano i risultati delle loro analisi e potrà decisamente collegare gli strumenti trovati in casa del Bovio con l'assassinio, il giudice non inizierà ad interrogare i due fermati, il Bovio cioè e il Reali. Voi che leggete, tenete comunque a mente un piccolo particolare: se due sono le armi sospettate d'essere state usate per uccidere il Fornara, vuol dire che almeno due sono stati gli assassini, nonostante la Verginia e sua figlia abbiano parlato di cinque o forse sette persone presenti al fatto. E il DeAngelis ha ora in mano esattamente due persone che possono essere indiziate.

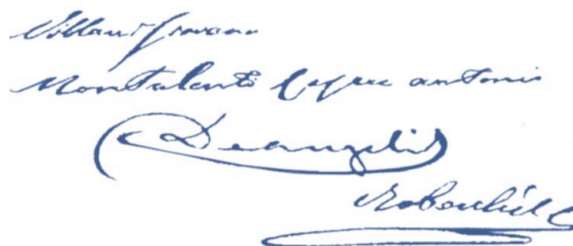
Verbale

L'anno mille ottocento settanta il giorno diciassette novembre, in Novara e nell'ufficio di Istruzione.

Avanti il Sig. Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore, assistito dal vice cancelliere infrascritto.

Ricomparsi li Sig.ri Periti Chirurghi Villani Giovanni e Montalenti Antonio avendo dichiarato di aver d'uopo di un nuovo termine per poter emettere il loro giudizio dovendo praticare alcuni esperimenti nella sala anatomica specialmente per ciò che riflette la natura dell'arma feritrice e nello stesso tempo sonosi loro mostrate le armi sequestrate dall'ufficio di Pubblica Sicurezza nella casa d'abitazione delli Bovio Andrea e Vincenzo di Pietro e descritte in altro verbale invitandoli a riferire a suo tempo se atte a produrre le ferite in atti descritte, e si è per il loro giudizio fissato il giorno ventiquattro corrente alle ore una pomeridiana.

Letto confermato e sottoscritto



Villani Giovanni

Montalenti Carlo Antonio

DeAngelis

Robecchi